

La mobilitazione popolare impedisce una squallida provocazione

A PERUGIA AGRARI IN RITIRATA mentre i contadini sfilano in corteo

I grossi proprietari terrieri si radunano in un cinema protetti dalle squadre fasciste - Il centro cittadino presidiato da migliaia di lavoratori della terra - Il comizio dei dirigenti sindacali

Dal nostro inviato

PERUGIA, 7.
Lo scontro di classe, la battaglia contadina per il riscatto da una condizione sempre più intollerabile, sono stati trasferiti ieri dai mezzadri, braccianti, fittavoli umbri nel cuore del capoluogo regionale, al centro di Perugia.

E' stata una giornata di lotta impressionante e trascinate. Gli agrari avevano organizzato un'adunata a carattere interregionale (infatti, sono giunte folte delegazioni dalle Marche e dalla Toscana). Intendevano inscenare una dimostrazione, transitare in corteo per le strade di Perugia, e saltare la pioggia di disdetta ingiunte ai mezzadri, gridare alla protezione dei loro privilegi e della loro rendita parassitaria. La mobilitazione popolare li ha costretti a rintanarsi in un cinema-teatro. La città li ha isolati. Loro tristi compagni qualche squadraccia fascista e uno pseudo comitato di difesa dell'agricoltura del MSI.

Oltre 5000 contadini - mentre le campagne di tutta la provincia erano bloccate dallo sciopero - sono affluiti in corteo, al canto degli inni popolari, nella suggestiva piazza del Popolo. Qui hanno parlato Vignola per la CGIL, Pomini per la CISL e Marziali per la UIL. Sono state ribadite con forza le rivendicazioni contadine: il superamento della mezzadria con l'adozione dell'affitto, i finanziamenti pubblici alle Regioni perché siano devoluti ai lavoratori della terra, ai loro organismi associativi per rinnovare le strutture produttive, leggi per garantire la parità assistenziale e previdenziale.

« Noi vogliamo un'agricoltura

ra al servizio della collettività ». Ecco uno degli slogan della manifestazione. Una delegazione di contadini e sindacalisti è stata ricevuta dagli assessori regionali Provanini e Belardinelli. Già la Regione umbra si è mossa sulla strada delle richieste contadine ed è impegnata, fra l'altro, a organizzare un incontro con le Regioni Marche e Toscana, cioè, fra le maggiori regioni mezzadrili: l'intento è quello di giungere ad una pressione unitaria per la celere approvazione della legge

sulla conversione della mezzadria in affitto.
Anche al termine del comizio i contadini sono rimasti al centro della città. Lo hanno presidiato sino a che agrari ed alleati non hanno sgombrato Perugia. La risposta contadina è stata possente, composta e civile. « Non cerchiamo la violenza, ma non la subiremo »: è stato affermato. La vigilanza dei lavoratori ha impedito ogni provocazione: lo imponente schieramento di forze di polizia è rimasto così del tutto inutilizzato.

La giornata di lotta di ieri si inserisce in un momento di acuta tensione nelle campagne. I contadini umbri ormai da settimane sono mobilitati. Sono annunciate per i prossimi giorni manifestazioni comprensoriali a Magione, Castiglione del Lago (con due ore di sciopero anche degli operai), dell'alta valle del Tevere e in altre località. Gli agrari reagiscono con le disdette, i boicottaggi (si rifiutano, ad esempio, di pagare il mangime per il bestiame), con l'agitazione esasperata. Es-

si sanno che ormai debbono dar conto del loro fallimento, dei miliardi pompati allo Stato con il risultato di aggravare la crisi dell'agricoltura. Sono stati cacciati i mezzadri, sono state formate le aziende a economia: ebbene, queste aziende in Umbria chiudono, sono in difficoltà, hanno ridotto la produzione, licenziano i salariati.

Al cinema Tirreno ove gli agrari si sono rifugiati (erano presenti i maggiori della Confagricoltura come l'avvocato Pandolfi e Leopardi Ditaluti, oltre tutta la gerarchia regionale) ha regnato un'atmosfera sardonica e parossistica. Applaudissima la delegazione degli agrari di Fermo (Marche) accolti come eroi per aver tirato uova - come è noto - in un convegno della DC sui problemi agrari. Si sono dati convegno per il 18 a Macerata, preannunciando una dimostrazione a Roma e il probabile avvio di uno sciopero cosiddetto fiscale (si asterranno, cioè dal pagamento delle tasse). Hanno scoperto anche le carte. Dopo aver esaltato la propria funzione di paladini (!) dei piccoli concedenti, dei coltivatori diretti e mezzadri (hanno avuto l'impudicizia di chiamare questi ultimi « nostri collaboratori ») sono giunti al nocciolo della questione: anche noi vogliamo superare la mezzadria - è stato affermato - ma per ora vita ad aziende competitive.

Cioè, le aziende capitalistiche. Allora le piccole proprietà diventano solo degli intralci, i contadini sulla terra sono degli ostacoli. E si è giunti così all'aberrante idealizzazione delle disdette.

Roberto Consiglio

Walter Montanari

Foggia: i centri d'azione agraria contro le riforme

Incidenti provocati dai fascisti

Bloccato il traffico ferroviario - Fermate cinquantaquattro persone
E' molto grave uno dei feriti - La severa condanna dei sindacati

FOGGIA, 7.
Lo sciopero generale per le riforme ha avuto a Foggia e nei Comuni della provincia grande successo. Fabbriche cantieri, aziende agrarie e altri posti di lavoro sono rimasti deserti e grandi manifestazioni di piazza si sono svolte nella massima compostezza a Cerignola, Foggia, San Severo, San Ferdinando, Lucera, Manfredonia, San Marco in Lamis e Orsara, e in numerosi altri centri. La giornata di lotta è stata però turbata da una grave provocazione dei fascisti dei centri di azione agraria, Costoro, facendo leva sul forte malcontento dei produttori agricoli per il mancato pagamento dell'integrazione dell'olio e per il grano hanno tentato di organizzare, in concomitanza con lo sciopero generale, manifestazioni e posti di blocco stradali e ferroviari in più punti della provin-

cia, con l'intento di rivolgere tale azione contro la lotta per le riforme.
Questo disegno è fallito. I fascisti dirigenti dei centri di azione agraria sono riusciti a raccogliere solo qualche centinaio di agrari e contadini disorientati per concentrarli unitamente ad una trentina di trattori, in un solo punto della provincia: lo scalo ferroviario di Rignano, a metà strada tra Foggia e San Severo, ove hanno bloccato per dodici ore ferrovia e strada statale.

La normalizzazione del traffico ferroviario e stradale è stata possibile soltanto verso le ore 16, dopo che polizia e carabinieri sono intervenuti scontrandosi con gli autori dei blocchi organizzati dai fascisti e dai centri di azione agraria. Si sono avuti almeno dieci feriti, tra cui un ufficiale di PS, un funzionario di polizia, agenti

e carabinieri. Un dimostrante è stato ricoverato agli Ospedali Riuniti di Foggia in gravissime condizioni, con sospetta frattura della base cranica. Sono state fermate 54 persone, ma fra queste non vi è nessuno degli organizzatori e dirigenti fascisti, neppure Nicola Barbarito, segretario dei Centri di azione agraria, ben noto per le sue ripetute azioni irresponsabili, che si dice sia riuscito a fuggire.

Le tre organizzazioni provinciali della CGIL, CISL, UIL in un comunicato affermano che « gli incidenti sono stati provocati da forze eversive appartenenti ai centri di azione agraria » e « respingono ogni responsabilità su quanto è accaduto in quanto completamente estraneo al piano premeditato e agli incidenti ».



Nuove bocche eruttive nell'Etna

La lava ha investito anche l'Osservatorio

CATANIA, 7. - La lava che l'Etna sta eruttando dalle sue bocche effusive ed esplosive ha investito, senza tuttavia provocare gravi danni, l'edificio dell'osservatorio vulcanologico circondandolo da tre lati. Il fronte di una prima colata, che è attualmente a quota 2650, minaccia anche alcuni piloni dell'impianto della funivia. Questo per quanto riguarda la parte occidentale del vulcano. Ma in un'altra zona le bocche esplosive sono sette e la lava si dirige verso sud est, cioè verso la valle del Rove. La neve ghiacciata ed un fortissimo vento hanno impedito ai vulcanologi di raggiungere quest'ultimo tratto per esaminare da vicino le nuove sette bocche. Gli scienziati hanno tuttavia sistemato un posto provvisorio di osservazione a quota 1800 (le nuove bocche sono a quota 2900), presso una casa cantoniera. Il prof. Alfredo Rittman, presidente dell'Istituto internazionale di vulcanologia che guida i vulcanologi, ha dichiarato che per ora non è possibile precisare la pericolosità del fenomeno per le campagne ed i centri abitati. L'intensità dei fenomeni può essere infatti accertata solo esplorando molto da vicino la zona. Nella foto: una delle bocche effusive.

Nel colloquio con Saragat a Palermo

Atto di accusa contro il governo dei sindaci della Valle del Belice

Il presidente della Repubblica afferma che si sarebbe potuto « fare di più »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.
« Avete ragione di essere pessimisti: nei vostri panni lo sarei anch'io », così ha detto ieri sera Saragat, ai sindaci dei quattordici comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio '68, dopo averne ascoltato gli sdegnati rapporti sull'odissea del sinistra e sulle responsabilità politiche dei governi di Roma e di Palermo alle cui colpe si deve se oggi a tre anni e quattro mesi dal disastro, il terremoto « dura ancora »: non una sola casa ricostruita, centomila senza-tetto tuttora atipati nelle baraccopoli-lager.

Il presidente della Repubblica doveva tornare l'altro giorno nei paesi distrutti dove era già stato all'indomani della tragedia. Senonché la visita è stata improvvisamente annullata con un pretesto. Ma proprio la consapevolezza di questa acuta tensione hanno suggerito a Saragat l'opportunità di incontrarsi, a Palermo, con i sindaci della vallata.

E' stato un colloquio lungo quasi quattro ore, franco e a volte drammatico, che ha avuto tre soli testimoni: il presidente della Regione, on. Fasino, l'assessore regionale Nicolosi e l'ispettore del L.P.P. per le zone terremotate, ingegner Corona. Il comunicato ufficiale diramato alla fine ne dà un'immagine assai anonima pur se vi traspare la denuncia di tanto grave inadempimento.

In realtà, molteplici testimonianze raccolte dai cronisti al termine dell'incontro forniscono un quadro assai più movimentato dalla riunione, insistendo da un lato sulla gravità dell'atto di accusa formulato dai sindaci e dall'altro sulle reazioni di Saragat il quale a un certo punto, di fronte al fuoco delle

contestazioni mosse al governo centrale, non ha escluso l'eventualità di rivolgere alle Camere un messaggio sulle sofferenze delle popolazioni colpite dal terremoto che ha definito « la più grave delle sciagure accadute durante il settennio » della sua presidenza.

In realtà, non è solo la più grave delle sciagure: è anche uno dei più grossi scandali. Come altrimenti definire la mancata attuazione del piano straordinario di interventi delle partecipazioni statali: o il fatto che sono ancora « congelati » nelle banche i fondi raccolti dalla « catena della solidarietà » della RAI-TV o che non è stata spesa manco una lira del ventinove miliardi stanziati per i piani di intervento dell'ente di sviluppo agricolo nella vallata? O che tutte le misure di assistenza sono state interrotte con la fine dello scorso anno mentre non una delle 14.000 abitazioni che dovevano sorgere per iniziativa della Cescal o con i contributi statali è stata edificata?

Ma è stato lo stesso Saragat a dire che se alcuni ritardi hanno motivi oggettivi, « altri non sono spiegabili », e quando ha detto ritardi, si è affrettato ad aggiungere « voglio adoperare parole moderate »: « certo non tutto è facile, però dopo tre anni si fa l'impressione che si sarebbe potuto fare molto di più ».

In effetti, fare molto di più avrebbe dovuto significare « scientificamente » e « politicamente » la inadempimento nei confronti dei terremotati non sono soltanto frutti di inefficienza ma sono anche « soprattutto un aspetto non irrilevante del rifiuto di intervenire nel Mezzogiorno con scelte nuove e diverse ».

g. f. p.

STANDA

Buona Pasqua e buon pranzo dai supermercati Standa

uova di cioccolato con sorpresa in eleganti confezioni regalo da lire 100 a lire 4.500

Oltre ad offrirvi il tradizionale agnello pasquale e i migliori tagli di carni fresche

a prezzi di assoluta convenienza, vi segnaliamo questi nostri ribassi:

- SALAMETTO CACCIATORE gr. 170 ca. L. 250 L. 220
- BRANDY V.S.O.P. originale, francese L. 1500 L. 1390
- CHIANTI RUFFINO fiasco da lit. 1.880 L. 850 L. 720
- TORRELLONI e AGNOLOTTI freschi gr. 250 L. 275 L. 240
- AMERICANO GANCIA L. 850 L. 750
- 12 UOVA FRESCHE L. 420 L. 375
- PARMIGIANO REGGIANO classico "1969" - 1 etto L. 240 L. 218
- CHAMPAGNE "Comte de Péricourt" L. 2800 L. 1700
- EMMENTAL SVIZZERO - 1 etto L. 138
- PASTICCERIA assortita - gr. 440 L. 350
- COPPA di Parma 1 etto L. 314
- COLOMBA 1° qualità gr. 750 L. 1100
- CAFFE "Superior" tre lattine - gr. 570 L. 1500
- POLLO pronto da cuocere - 1 chilo L. 880
- COLOMBA "Offerta Speciale" gr. 750 L. 800
- ANANAS allo sciroppo - gr. 438 L. 170
- Riesling L. 325
- Bourgogne rouge L. 900, ecc.

un grande assortimento di vini pregiati italiani e francesi:

- Cirò Rosato L. 350
- Sangiovese L. 325
- Nebbiolo L. 575
- Barbaresco L. 800

tutte le primizie di frutta e verdura, e per i buongustai un'ampia scelta di eccezionali prodotti gastronomici.